



Margaret Thatcher



Guido Carli

**Prima giornata per la sterlina vincolata al Sistema monetario La City si aspetta investimenti massicci**

**Preoccupate le imprese export: parità centrale troppo elevata Verso una stretta salariale Incontro dei ministri finanziari**

# Borse e governi in attesa Sta iniziando il Pound-day

È il «Pound-day». Per la prima volta la moneta britannica si presenta sui mercati vincolata all'accordo di cambio Sme. La City si aspetta che piovano capitali da tutte le parti: la sterlina ora viene baldanzosamente considerata un «Deutsche Mark ad alta flessibilità». Ma c'è chi teme che la speculazione costringa ad una ulteriore frettolosa riduzione dei tassi di interesse. La stretta non è finita, guai per i salari.

prova a partire da questa mattina. Il pessimismo - abbastanza ideologico - dell'economista thatcheriano potrebbe rivelarsi solo un cattivo augurio. Sul piano teorico potrebbe avere tutte le ragioni entrando nello Sme il governo di Londra ha assicurato la sterlina ad una rete di protezione che permetterà di avvicinare i tassi di interesse britannici a quelli europei. Ma non in fretta e furia. Qualora, in ogni caso, la sterlina dovesse essere sottoposta a tensioni al ribasso, l'accordo di cambio prevede la massima collaborazione delle banche centrali nel sostegno tecnico dei rapporti di cambio fissati. La cosa della quale però i mercati possono non fidarsi è la linearità della manovra che le autorità britanniche si accingono a praticare e cioè il rapido e progressivo abbassamento dell'inflazione rispetto all'attuale 10,6%. Un'attesa speranzosa di cui non tutti si fidano tanto più che i segnali provenienti dall'economia reale non sono ancora tali da tranquillizzare. Difficile dire se i possessori di azioni societarie penseranno solo alla presumibile fiammata dei prezzi in Borsa e non anche al magro dividendo dei rendimenti che danno il tono di fondo. La cosa certa è che con questa mossa a lungo termine dal punto di vista dell'economia e a brevissimo termine dal punto di vista politico dei conservatori, si aprono scenari che non si possono dipingere con un solo colore. La riduzione dei tassi di interesse oggi sostituisce la riduzione del peso fiscale, strumento base per racimolare consenso nelle viglie elettorali. Alleggerire il costo dei mutui abitativi quando a pagarli sono circa dieci milioni di famiglie non è poca cosa. Ma è possibile, ad esempio, che i consumatori al-

tratti da un denaro meno costoso sfruttino la nuova opportunità, l'iduciosi che la discesa è destinata a proseguire potranno indebitarsi di nuovo e a quel punto non si potrà più manovrare a piacimento i tassi. Se i vincoli di cambio europei offrono una evidente immediata occasione all'economia inglese, è anche vero che nel medio termine l'austerità sarà tagliente. La valvola di sfogo della svalutazione non potrà essere utilizzata dalle imprese inglesi, e soprattutto non ne ha parlato esplicitamente, ma ha dato precise assicurazioni sul fatto che l'ingresso nello Sme renderà necessaria una politica anti-inflazionistica più forte. Il Fondo Monetario Internazionale calcola che i salari britannici non il 20-25% meno competitivi degli altri «partner» europei. L'ingresso nello Sme, dunque, è destinato a cambiare radicalmente quello che gli inglesi chiamano «habit», le abitudini consolidate. Non po-

tranno più confidare in una moneta indipendente e dotata di una propria «virtù politica» in grado di dettare condizioni agli altri, non potranno più prendere sottogamba l'inflazione ma eviteranno una pericolosa recessione. E potranno sostenere le loro posizioni con più forza in sede europea. Questa mattina a Lussemburgo si riuniscono i ministri finanziari del 12 (presiedono Carli e De Michelis) per preparare la conferenza intergovernativa di dicembre per la revisione dei trattati di Roma. È il primo appuntamento per verificare le opinioni sulla Gran Bretagna: Jacques Delors, presidente della Commissione Cee, ha registrato un po' il tiro della sua dichiarazione di sabato. «Non penso che la sterlina sia entrata nello Sme per rallentare l'unione economica monetaria, sono lieto sì, ma anche vigile».

**Spazio Impresa**  
de l'Unità Roma, 18-19 ottobre  
Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie  
WORK-SHOP INTERNAZIONALE  
**1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA**  
Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico  
**GIOVEDÌ 18**  
9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GUANDALINI  
9.45 Lo scenario internazionale aspettando il Mercato unico europeo. (Renzo STEFANELLI, direttore del Centro di ricerche economiche e finanziarie)  
10.30 Colloquio break  
10.45 Libertà valutaria, gestione del rischio in relazione alla oscillazione dei cambi e degli interessi. (Claudio PICCOZZA, docente di tecniche bancarie alla seconda Università di Roma)  
11.30 La carta sociale europea  
12.00 Dibattito  
13.00 Colazione  
14.30 Ripresa dei lavori. Chairman Gianni ZAGATO della direzione dell'Istituto P. Togliatti  
Assicurazione e crediti all'estero. Mercato pubblico, privato ed europeo. (Wanda MASTROMANNO, del Mediocredito centrale)  
15.15 Direttive Cee, bilanci e controlli (Gaetano AITA, partner Rca e Orga Revisioni)  
16.15 Tea break  
16.30 Credito e banca nel Mercato unico (Massimo CECCHINI direttore Forcifer)  
**VENERDÌ 19**  
9.30 Ripresa dei lavori Chairman Renzo SANTELLI  
9.45 Il mercato dei valori mobiliari, problemi attuali e prospettive di riforma legislativa (Mario PESSONE, commissario Consob)  
10.30 Colloquio break  
10.45 Il ruolo della normativa volontaria in Europa e in Italia (Walter ESPOSTI, direttore tecnico Uni, Ente nazionale di unificazione)  
11.30 La certificazione dei prodotti e delle aziende per una libera circolazione delle merci (Sergio ALLULLI direttore del Sinal)  
12.15 Come si atterra l'impresa italiana al 1992 (Roberto CIARLONE, capo servizio politica industriale della Confindustria)  
13.00 Pihvanti e chiusura del work-shop

Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, signorina STEFANIA FAGIOLO, Istituto di Studi P. Togliatti, via Appia Nuova km. 22, Frattocchie (Roma), telef. e fax: 06/9358907.

**ANTONIO POLLIO BALIMBENI**  
Gli scettici hanno già dato un nome al nuovo nemico: «Walters effect». Cioè l'effetto Walters, dal nome del primo economista della Thatcher, irriducibile avversario delle «compromissioni» europee e oggi costretto a fare buon viso a cattivo gioco. Alan Walters ritiene che una sterlina «ad alta flessibilità» ma al riparo dell'ombrello Sme godrà delle stesse «chance» del marco tedesco pur non rappresentando come il marco un'economia in piena salute. Per questo convoglierà una valanga di investimenti speculativi che potrebbero costringere Londra ad abbassare ulteriormente il tasso di sconto per riportare il corso della moneta sotto controllo. Risultato: la manovra anti-inflazionistica ricercata con l'ingresso nello Sme sarebbe messa in discussione quasi subito. Non resta, naturalmente, che la contra-

Più infrastrutture e più regole, chiedono gli imprenditori. Ma per il '91 sarà ancora assistenza

## Sud: l'industria chiama, lo Stato non risponde

Meno assistenza, più Stato. Soprattutto più regole, trasparenza, e infrastrutture. E quanto chiedono gli industriali per il Mezzogiorno. E lo Stato, interpellato, continua a dare le solite risposte. I fondi destinati al Sud dalla Finanziaria 1991 sono ancora per l'80% interventi assistenziali. Ma, avverte qualcuno, versare olio in una giara bucata non serve.



La banchina del porto di Gioia Tauro

### Un lucano su quattro senza lavoro, e una Regione senza idee

**DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BALLO**  
Lauria (Potenza). Settantamila disoccupati pari a un quarto della popolazione attiva; di questi quasi il 60 per cento è costituito da giovani e donne che si affacciano sul mercato del lavoro il dato, assolutamente allarmante in una regione già ai margini dell'economia nazionale, è stato la molla per dare vita ad un incontro-dibattito svoltosi l'altra sera a Lauria sul tema: «Lavoro e imprenditorialità, una via per lo sviluppo della Basilicata». Il quadro emerso dagli interventi e dalle relazioni è emblematico della arretratezza di questa terra gestita secondo le logiche politiche dei tradizionali del Sud clientelare, assistenzialismo spartitorio - s'intende ristretto e ben controllato - delle leve del potere. «Non è credibile ipotizzare uno sviluppo con queste classi dirigenti - ha detto con foga Vito Grasso, segretario regionale della Cgil - in una regione in cui arrivano ingenti risorse non sono mai state fatte scelte capaci di ricadute economiche, produttive e occupazionali». Basta pensare ai 62.000 miliardi per la ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto dell'80 e si comprende come il pentapartito («ma sarebbe meglio parlare di tripartito», precisa Antonio Papaleo della Cisl) intende tenere la Regione. Una Regione che dopo aver dato la

propria adesione all'iniziativa ha bellamente brillato per assenza, imitata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Potenza e persino dal sindaco di Lauria. Questa «altizza di massa» del potere politico probabilmente non è dovuta al caso. E infatti contro gli Enti locali che si è scagliata l'intera assemblea. Un coro di lamentazioni sulle inadempienze, le incapacità, le non volontà della parte pubblica a creare almeno le premesse dello sviluppo, le basi sulle quali lasciar lavorare l'imprenditoria lucana. «Quale sviluppo, se quasi nessun Comune è dotato di strumenti urbanistici che prevedano gli insediamenti produttivi?», si chiede un imprenditore della zona. Ed è solo alla piccola, anzi alla piccolissima impresa, che si deve la tenuta dei livelli occupazionali (oltre 200.000 posti). Negli anni Sessanta anche in Basilicata si era tentata la strada dell'industrializzazione, in particolare cercando di insediare qui un «polo chimico». A distanza di 30 anni «siamo di fronte al fallimento storico dello sviluppo industriale. La chimica ha scelto altre strade. Abbiamo vissuto la cassa integrazione e la chiusura dei grandi stabilimenti. Perché il progetto - spiega Grasso - non si basava sui reali capacità produttive della Regione».

Ciò non significa comunque che la Basilicata abbia rinunciato per sempre ad una ipotesi industriale. Ma, come sottolinea Grasso, Papaleo e molti imprenditori intervenuti a Lauria, è indispensabile attivare delle «politiche funzionali» che consentano l'abbattimento dei costi produttivi e soprattutto che si ragioni e si agisca in termini di «sviluppo programmato». Nel concreto, gli imprenditori, i sindacati e le forze culturali lucane sono concordi sulla necessità di pensare ad una seria qualificazione del lavoro, alla formazione professionale secondo parametri di modernità e contemporaneamente, di attivare tutte quelle intelligenze, che ancora oggi sono costrette ad emigrare, per creare sul territorio degli sbocchi occupazionali qualificati.

Ma ci sono anche settori ove uno sviluppo è già ipotizzabile: il turismo in cui individuare pochi «poli» dai quali si diramano iniziative sull'«entroterra»: la formazione, attraverso una «riqualificazione produttiva e proiettiva» degli addetti finora puro e semplice serbatoio di voti; i trasporti e la viabilità del tutto inadeguati persino alle necessità attuali (a Matera un'impresa costruisce i modernissimi vagoni del metrò di Londra... e li deve trasportare via gomma); l'ambiente, valorizzando le risorse e non sfruttandole come bacino di sovvenzioni, in caso inutilizzate come è il caso di 5 miliardi per il parco del Pollino.

Sono queste solo alcune delle priorità evidenziate dall'assemblea di Lauria, che potrebbero trovare un primo aiuto nell'«osservatorio del mercato del lavoro» sul quale stanno lavorando le organizzazioni sindacali.

**ASSEMBLEA NAZIONALE DI COORDINAMENTO SULL'UNIVERSITÀ**  
10 ottobre ore 9,30-17  
Direzione nazionale Pci  
**«La nuova formazione politica ed il programma per l'Università»**  
Sono invitati:  
- Le strutture universitarie del Pci  
- Gli studenti della Lega studenti universitari  
- I Comitati per la Costituente e i Clubs interessati alla tematica universitaria  
- I parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente  
Intervengono: U. RANIERI, G. CHIARANTE, M. D'ALEMA, L. BERLINGUER, G. FAGONE

**Direzione - Gruppi Parlamentari Pci**  
Martedì 9 ottobre - ore 9  
Sala Convegni SENATO ex Hotel Bologna  
Via di Santa Chiara  
**Seminario Nazionale:**  
**«Un anno di vita del nuovo processo penale: rendere effettive le garanzie»**  
Introduce: Francesco MACIS  
Relazioni di:  
G. Calvi - Indagini preliminari e diritti della difesa  
A. Finocchiaro - L'udienza preliminare  
C. F. Grosso - La tutela della persona offesa e dei soggetti collettivi  
L. Violante - I processi contro la criminalità organizzata  
**Tabella rotonda con:** Giancarlo CASELLI, Marcello GALLO, Stefano RODOTA, Cesare SALVI  
Intervengono: Antonio BARGONE, Nereo BATTELLO, Massimo BRUTTI, Franco COCCIA, Bruno FRACCHIA, Ferdinando IMPOSIMATO, Franco IPPOLITO, Pier Luigi ONORATO, Vincenzo RECCHIA, Raimondo RICCI, Aldo RIZZO, Ersilia SALVATO, Giovanni SALVI, Carlo SMURAGLIA

**DAL NOSTRO INVIATO RICCARDO LIQUORI**  
CIRÒ (Catanzaro). Sarà l'imprenditorialità forzata, quella dei giovani che non trovano lavoro e si lanciano nell'avventura. Sarà, soprattutto, la valanga di soldi che arrivano sotto varie forme di assistenza. Fatto sta che al Sud le imprese nascono come funghi. Un dato per tutti quello della Calabria, dove ce ne sono 105mila, lo stesso numero di una regione come le Marche. Il fatto è - però - che sono moltissime quelle che ogni anno si vedono costrette a chiudere i battenti, o che vivacchiano senza prospettive di crescita, proprio grazie all'intervento assistenziale. È proprio questa dipendenza dall'esterno, sia Stato o altro, il vero problema, a parere dell'economista Paolo Savona, che per farsi capire meglio spiega «Di soldi ne arrivano tanti, ma in assenza di un tessuto produttivo in grado di fermarli, le risorse defluiscono, si perdono. È come versare olio in una giara bucata». Una battuta quest'ultima che rende omaggio agli organizzatori dell'incontro «Nuove imprese nel Mezzogiorno», svoltosi a Cirò proprio in occasione del battesimo di una nuova industria alimentare, «La Giarra» appunto. Ma perché questo spreco, questa dispersione in mille ri-

«Nel momento in cui il livello delle infrastrutture al Sud è esattamente la metà del resto d'Italia - risponde Savona - come stupirsi se anche il livello di produttività è più basso del 30%? Dunque, conclude, dallo stallo si esce solo se i gruppi dirigenti meridionali chiederanno meno assistenza (rinunciando a un po' di potere, prestigio e più infrastrutture. Parole che, almeno nei convegni, vengono generalmente sottoscritte da tutti. Ma intanto - come sottolinea il presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli - l'assistenzialismo continua. Perché fa comodo un po' a tutti. A chi ne trae vantaggi clientelari, naturalmente, ma anche agli imprenditori (cui fa comunque comodo uno Stato generoso nell'allargare i cordoni della borsa), e agli stessi cittadini. Per non parlare della malavita organizzata. La ricetta che un po' tutti indicano è la solita, quella del classico «bagnò nel mercato», anche per il Mezzogiorno. Con un mutamento radicale dell'intervento dello Stato. Qui gli accenti sono un po' differenti. Ci sono quelli del vice presidente dell'industria Luigi Abete, che chiede garbie salariali e la detassazione degli investimenti nel Mezzogiorno. E quelli dello stesso Fumagalli, che chiede un mercato «regolato», ma

anche «regolato». E per fare questo ci vuole «uno Stato forte». Nulla di bismarckiano, s'intende. La forza invocata è pur sempre relativa alla debolezza attuale. Insomma, basterebbe uno Stato in grado di dare regole, di garantire la trasparenza (sugli appalti, per esempio). E lo Stato come risponde? O meglio, come rispondono politici, ministri ed esperti chiamati a convegno. Si va dalle difese dell'intervento pubblico in chiave - diciamo così - storica della «ras» della zona. Riccardo Misasi, alle idee di Andrea Manzella, impegnato a rimettere ordine nel caotico panorama degli interventi straordinari nel Mezzogiorno: «Ci vuole una super-holding per il Sud - dice - e per farla abbiamo già acquisito la disponibilità dell'Imi. Salvo poi chiarire, che anche questo progetto è ancora in alto mare. E allora forse la risposta più prossima al vero la fornisce ancora Savona, che è poi quanto lo Stato prevede di fare, concretamente, già dal prossimo anno. Che è poi quanto ha fatto nei decenni precedenti: «Nella legge Finanziaria - ricorda - l'80% degli interventi per il mezzogiorno è destinato a compensare i costi». Ancora assistenza, insomma.

**CHE TEMPO FA**

**TEMPERATURE IN ITALIA**

min max		min max	
Bozano	13 18	L'Aquila	11 20
Verona	13 19	Roma Urbe	17 22
Trieste	16 18	Roma Flumic	18 24
Venezia	13 18	Campobasso	12 17
Milano	12 16	Bari	16 30
Torino	12 17	Napoli	16 28
Cuneo	11 15	Potenza	12 21
Genova	16 17	S M Leuca	21 24
Bologna	16 19	Reggio C	16 27
Firenze	16 22	Messina	22 28
Pisa	16 22	Palermo	23 27
Ancona	16 23	Catania	18 28
Perugia	15 18	Alghero	17 24
Pescara	14 24	Cagliari	17 25

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

min max		min max	
Amsterdam	10 13	Londra	9 13
Aziene	16 28	Madrid	10 27
Berlino	6 16	Mosca	6 10
Bruxelles	10 16	New York	16 28
Copenaghen	11 16	Parigi	12 18
Ginevra	4 19	Stoccolma	4 9
Helsinki	7 9	Varsavia	6 16
Lisbona	16 26	Vienna	9 18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL Pci

**Programmi**

Multimediali ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Ciò che è importante: 8.30 Ore e questione palestinese. P. P. M. D'Amico: 9.30 «Crisi e disordine» - Vito Poggioli: 10.30 «La vita in Europa» - Vito Poggioli: 11.30 «Il mercato del lavoro» - Vito Poggioli: 12.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 13.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 14.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 15.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 16.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 17.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 18.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 19.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 20.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 21.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 22.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 23.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 24.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 25.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 26.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 27.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 28.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 29.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 30.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 31.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 32.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 33.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 34.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 35.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 36.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 37.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 38.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 39.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 40.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 41.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 42.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 43.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 44.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 45.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 46.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 47.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 48.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 49.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 50.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 51.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 52.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 53.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 54.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 55.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 56.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 57.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 58.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 59.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 60.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 61.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 62.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 63.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 64.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 65.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 66.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 67.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 68.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 69.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 70.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 71.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 72.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 73.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 74.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 75.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 76.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 77.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 78.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 79.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 80.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 81.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 82.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 83.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 84.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 85.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 86.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 87.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 88.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 89.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 90.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 91.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 92.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 93.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 94.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 95.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 96.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 97.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 98.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 99.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 100.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 101.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 102.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 103.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 104.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 105.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 106.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 107.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 108.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 109.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 110.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 111.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 112.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 113.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 114.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 115.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 116.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 117.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 118.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 119.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 120.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 121.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 122.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 123.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 124.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 125.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 126.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 127.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 128.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 129.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 130.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 131.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 132.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 133.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 134.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 135.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 136.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 137.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 138.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 139.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 140.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 141.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 142.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 143.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 144.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 145.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 146.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 147.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 148.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 149.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 150.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 151.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 152.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 153.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 154.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 155.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 156.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 157.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 158.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 159.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 160.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 161.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 162.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 163.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 164.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 165.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 166.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 167.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 168.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 169.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 170.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 171.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 172.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 173.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 174.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 175.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 176.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 177.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 178.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 179.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 180.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 181.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 182.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 183.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 184.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 185.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 186.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 187.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 188.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 189.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 190.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 191.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 192.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 193.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 194.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 195.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 196.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 197.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 198.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 199.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 200.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 201.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 202.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 203.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 204.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 205.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 206.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 207.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 208.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 209.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 210.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 211.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 212.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 213.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 214.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 215.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 216.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 217.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 218.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 219.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 220.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 221.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 222.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 223.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 224.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 225.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 226.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 227.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 228.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 229.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 230.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 231.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 232.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 233.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 234.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 235.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 236.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 237.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 238.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 239.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 240.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 241.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 242.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 243.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 244.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 245.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 246.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 247.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 248.30 «L'Europa e il Mezzogiorno» - Vito Poggioli: 249.30 «